

Sul frontespizio:

Societas Servientium Infirmis

In capo alla prima pagina: (dal testo originale)

REGOLE DELLA COMPAGNIA DELLI SERVI DELLI INFERMI

- I S'alcuno ispirato dal Signore vorrà esercitare quest'opera di charità, sappia che ha d'osservare Povertà, Castità, e Obedientia, et Hospitalità perpetua, ma senza voto per hora, non intendendo però di privar' alcuno della libertà della sua volontà che non possa privatamente se vorrà far' voto, perché vogliamo in questo lasciare operare alla gratia del Spirito Santo da sé stessa.
- II Ognuno ch' vorrà entrare nella nostra Compagnia, prima ch'entri, ò, vero, in termine d'un Mese faccia una Confessione generale di tutt'il tempo della vita sua con il Confessore che parerà al Superiore, acciò in questo modo si rinovi, e, si faccia più atto per servir' all'infermi.
- III Nissuno possederà cosa propria, ma ogni cosa sia commune, et in commune non possiamo haver' altro di stabile che la casa dove habiteremo, e nissuno ardirà di haver dinari eccetto il Superiore, et il Procuratore li quali terranno tutti li danari in una cassa sola che habbia due chiavi tenendone una per uno, ma il nostro vivere sia di elemosine, perché speriamo che la santa povertà aiuterà molto per acrescere, et conservare questa Compagnia in spirito, et devotione.¹
- IIII Nissuno terrà alcuna cosa senza licentia del Superiore [p. 2] et di quello che con licentia terrà sia sempre apparecchiato privarsene quando piacerà al detto Superiore, Havendo però bisogno di qualsivoglia cosa la dimanderà al medesimo Superiore et se esso non gliela darà habbi patientia, et pensi quest'essere più utile a l'anima sua.

¹ Le stesse disposizioni sono ripetute nella *Lettera Testamento*.

- V Ognuno obidirà al Superiore con ogni humiltà, et, riverenza, et se alcuno non vorrà obedire per la prima volta detto Superiore li faccia la debita corretione, la seconda li dia qualche penitentia, et questo si faccia con la charità possibile, et se alla terza il medesimo non vorrà obedire sia mandato fuori di detta Compagnia, il medesimo si tenghi in mandar via quelli che daranno scandalo in casa o fuori di casa.
- VI Ognuno si confesserà et comunicherà almeno una volta la settimana cioè la Domenica, et tutti à un Confessore se sarà possibile ma se ciò non si potrà ognuno habbia il suo Confessore et non si confessi d'altri senza licentia del Superiore.
- VII Ogni giorno tutti insieme faranno nel' Oratorio un hora di oratione, et questo sarà la matina se sia possibile, ma se ciò non si potrà fare ciascuno fra 'l giorno quando haverà tempo farà la detta Oratione, et poi la sera tutti faranno l'esame della conscientia. Di più ogni giorno tutt'insieme quelli che staranno in casa diranno le letanie e chi non si troverà all'ora in casa dirà poi da se le letanie, e se non sa leggere dirà cinque Pater nostri, et cinque Ave Maria.
- VIII [p. 3] Tutti quelli che non saranno occupati per servitio dell'Infermi, et anco per servitio della casa si sforzino di andar' almeno ogni quindici giorni alla Predica, ma nella Quadragesima almeno due volte la settimana dove piacerà al Superiore, et ogni Mese si procuri che qualche padre spirituale faccia qualche esortatione a tutt'insieme, se si potrà che serva per esortarli a osservare li nri² ordini.
- VIII Ognuno ascolti la Messa ogni matina se sarà possibile, e però anco ne i giorni feriali non si lasci se non fusse per qualch'occupation' d'importantia che per all'ora si stimi più grata al Signore che non saria il sentir la Messa.
- X Ogn'otto giorni si sforzino di comunicarsi tutt'insieme, et anco pranzare quando sarà possibile, e facciano conferentia delli bisogni dell'Infermi, e trattino anco delle cose che giovano alla lor perfettione, et emendatione intendendo però di non incomodar tanto li Hospitali che restino senza alcuni delli Nostri.
- XI Ognuno attenderà alla mortificatione interiore et esteriore facendo volentieri quelle cose dove sentiranno maggior ripugnantia quando li sarà comandato e questo servirà a far la charità più

² Nostri.

- facilmente a quelli Infermi che saranno più aggravati et che haveranno infermità più difficili a curarsi.
- XII Essendo ricercati di governare qualch'Infermo per le case de' particolari, non sarà contra nostro istituto ad andarci, purché vadino, et stiano in duoi insieme, che l'Infermo sia confessato³ se li serva per l'amor di Dio, et che per [p. 4] questo non si manchi alli poveri delli Hospitali.
- XIII Venendo la peste (il che Dio non voglia) tutti quelli ch' vorranno conformarsi a questa vita debbiano promettere di servire a detti apestati, se però li sarà comandato dal Superiore, ma la Compagnia sia tenuta a dar aiuto a detti apestati così di Sacerdoti come di Laici.
- XIII Nissuno vada fuori di casa senza licentia del Superiore e nel andare vadino con il compagno dove parera al Superiore.
- XV Ognuno così in casa come fuori di casa si diano all'osservantia del silentio quando sarà possibile massime al tempo della messa; oratione, esame di conscientia, e, quando sarà dato il segno di andare a dormire, il che tutti devono fare al medemo⁴ tempo, acciò tutti anco a un tempo possino levare.
- XVI Ognuno l'un con l'altro si porti quell'honore, et rispetto come si conviene fra servi di Dio tenendo ciascuno il compagno come si fusse suo Superiore,
- XVII Quando si magna così la mattina come la sera si legga qualche letione spirituale la quale spesso sia di libri ch'esortino alla patientia et al ben morire, acciò li fratelli essendo versati in questo siano più atti in aiutare, et confortare gl'Infermi nelle loro necessitadi, et in tavola si osservi il silentio.
- XVIII In casa non si magnerà carne il Mercordi, et il Venerdi né cacio né ova, ma nelli Hospitali o vero in altri lochi magneranno che li sarà messo avanti,
- XIX [p. 5] Nissuno si occupi nell'offitio dell'altri senza licentia et ognuno osserverà le buone usanze, et modo di vivere che troverà nella Compagnia.
- XX Nissuno deve riprender con authorità l'altri fratelli eccetto il Superiore ma sapendo alcuno qualche mancamento notabile o grave tentatione d'alcun fratello ne dia avviso al Superiore acciò ch'egli

³ Perché così era stato predisposto da Pio V (v. l'ultima delle osservazioni unite a queste Regole).

⁴ Medesimo.

charitativamente ci possa provvedere, et tutti debbano haver a caro che tutti li suoi mancamenti siano detti al Superiore da ciascuno li sapesse fuori di Confessione.

- XXI Ognuno si guarderà d'adirarsi l'un con l'altro, ne di mostrare faccia turbata, anzi per il contrario mostrar amorevolezza et charità come si conviene fra servi di Dio.
- XXII Circa l'ordine del magnare, et dormire si osserverà quest'ordine si dorma sette hore, da' l' levare la matina insino al pranzo si stia sei hore, e sette quando si digiuna, dal pranzo sino alla cena passino otto hore, et quando sarà l'hora di mangiare, debbino mangiare senz' aspettare nissuno ancora fusse il Superiore;
- XXIII Ognuno accetti et faccia molto volentieri le penitentie che li saranno imposte dal Superiore con desiderio di aiutarsi nel spirito ancorche li paresse di non meritare.
- XXIII E se bene tra noi non ci sono penitentie d'obbligo nondimeno chi farà qualche mancamento, et desidera caminare per la strada della perfettione non resterà di adimandare spesso al Superiore la penitentia delli suoi defecti, di farle volentieri in presentia di altri fratelli acciò li diano [p. 6] edificatione, e buono esempio.
- XXV Ognuno quando andarà fuor di casa vadino modesti e mostrando haver zelo dell'honor di Dio et se troverà alcuni che giocaranno a carte, ò, vero à dadi, ò vero altri che biastemino, ò, giurino il nome di Dio, della Madonna ò altri Santi, ò, vero faccino altra cosa scandalosa pubblicamente contro à l'honor di Dio, vedano di farli la corretione con charità, et humiltà et mansuetudine sempre dimostrando di haverli compassione.
- XXVI Nissuno si occupi a far negotio di forastieri ancorche sia pio senza licentia del Superiore acciò si possa dar tutto al servizio dell'Infermi.